

Prezzo di Associazione

Edizione in Italia: tutto l. 20
semestre l. 11
trimestre l. 6
mezzo l. 3
Estero: tutto l. 25
semestre l. 17
trimestre l. 9
Le associazioni non abbiate di
solendano ripartite.
Una copia in tutte le Regie con-
testanti.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 70.
In terza pagina dopo la firma del
corrente cent. 20. Nella quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al tanto
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. - I manoscritti non si
restituiscano. - Lettere e pieghe
non accettate al respiegono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

CORRUZIONE

La giustizia umana ha pronanzato il suo verdetto circa un disgraziato di cui agitata dai vari giorni la causa nanti le Aste di Milano.

Vogliamo dire della sentenza ai lavori forzati a vita dalla quale venne colpito il Cattaneo, l'uccisore della moglie che poi fu ritrovata tagliata a pezzi in un campo.

Durante il processo, tanta bruttura si dovette tramutare nella fogna dell'esistenza di que' due sciagurati coniugi, che amammo meglio passarli sotto silenzio.

Ne diciamo ora che il Secolo, non potendo pagare la corruzione del caso operaie, corruzione della quale il Cattaneo o la Gallotti erano due inconfutabili prove esce in questa parola:

« La miseria condice man mano molte famiglie all'abbruttimento, sino al punto che nella loro mente non sanno più discernere il bene del male ».

A questo argomento così rispondeva l'Osservatore Cattolico:

« La miseria! Ma può dirsi, sul serio, che la classe operaia in Milano sia in miseria? Il padre, la madre, i figli, le figliuole delle famiglie operaie, ponno tutti avere un reddito guadagno nei numerosi officii: ritenendo l'insieme delle giornate, la somma che si raccoglie è bene spesso superiore assai del salario di moltissimi impiegati, e del reddito dei modesti possidenti. Inoltre l'operaio ha assicurato in Milano l'assistenza medica, la medicina gratuita, e nella necessità, l'ospitale. Se appena appena è iscritto in qualche Società di mutuo soccorso, ha sussidii nei giorni di malattia, se invecchiato ha diritto ai soccorsi della Congregazione di carità, aiuti tutti che mancano agli altri.

« La miseria! E non sarebbero piuttosto le esigenze dei vizi, che fanno spendere all'operaio più di quanto guadagna, e lo trascianno giorno e notte per teatri, per feste, per ginocchi, per ingordi, dove il denaro non è mai sufficiente? »

« La miseria! Ma che cosa avete fatto da trent'anni con tante istituzioni che degantate a favore degli operai? E perchè avete distrutto e distruggete tante opere istituite da cattolici a favore dei veri indigenti? »

Non si vuole andare in cerca della vera causa della corruzione per cui si levano tante querele.

Gerardola, si rintraccerebbe nel lavoro di distruzione che, in nome della politica, si addò facendo nel decoro trentennio dai rigeneratori del popolo.

Gli si è insegnato a schernire l'autorità religiosa; si è permesso che gli si facessero essere l'inferno una invenzione dei preti. Qual meraviglia se questo popolo va tirando le conseguenze?

E ministro principale di quest'opera spaventosa corruzione fu: ed è una stampa che per debolezza di leggi o meglio, di governanti, può insultare a ciò che vi ha di più sacro, all'onore delle famiglie come dell'individuo.

« Strambazzando libertà! libertà! si permette che questa stampa vizi le speranze della famiglia o della patria, senza altro timore che quello di vederlo - forse - condannato a pochi mesi di carcere o a tonno multa un povero idiota, capro espiatorio dei delitti altrui. »

Si! dei delitti; perchè noi non facciamo differenza tra chi toglie la vita del corpo e chi per farlo un'anima tenerella e la fa poi diffrattoria di corruzione.

Il più delle volte chi corrompe moralmente una tenera creatura ne determina, non solo la fisica, ma eziandio la morale rovina.

Oh! quante volte ci si offerse il doloroso spettacolo di giovinetti, di fanciulli tra le cui mani stavano giornali del genere di quelli, di cui parliamo!

Chi può misurano la juttura?

Non bisogna illudersi: non bisogna che la passione politica faccia velo agli occhi, o tolga di scorgere il precipizio a cui lei avvia la società cui si è quotidianamente acciata al disprezzo delle leggi, cui si abita a considerare i delitti scusabilissimi; insomma, si corò con ogni mezzo di spegnere d'ogni sentimento religioso e morale.

A tal riguardo così prorompe il Corriere Mercantile:

« Triste governo quello che non prevede queste terribili conseguenze, e non si affretta a porvi prontamente un argine! Egli giustifica l'accusa di imprevidenza e stolte non solo, ma eziandio quella di corruttore e di fedifraga a Dio e alla società di cui dev'essere tutore e guida. »

« E' tempo che il Governo italiano, am-

maestrato dai molteplici fatti compiuti in questi ultimi tempi, pensi a ristaurare il regno dell'onestà e della moralità, se non vuole che la storia inesorabile segui l'opera sua con marchio indelebile. »

Generoso si, ma ingenuo appello!

Noi siamo d'avviso che rimarrà lettera morta, e che la storia inesorabile segnerà con marchio indelebile, non solo l'operato del Governo che toglia il lavoro di corruzione, ma eziandio quello di tutti coloro che all'opera di distruzione arrecarono ed arrecano ogni giorno il sussidio del loro ingegno e della loro penna.

Un attentato a Trieste

Leggiamo con orrore nell'Indipendente di Trieste di ieri:

« Iersera è stato commesso un attentato che ha scosso vivamente la nostra città. »

Desumiamo i particolari dai giornali del mattino.

Mentre la fiaccolata dei veterani dopo le ore 9 dalla caserma grande muoveva verso il Corso, venne gettata a mezzo di questa via o precipitante all'angolo della Via S. Spiridione, una bomba, la quale cadde tra il presidente dell'Associazione dei veterani, sig. Raucke, che si trovava in capo al corteo e il Dr. Alessandro Dora, direttore della Triester Zeitung, che lo seguiva con gli altri membri.

La bomba esplose con una detonazione fortissima.

Tutti all'intorno successe tosto una confusione e uno scompiglio generale.

La folla di quelli che portavano le fiaccole furono strette insieme dalla folla, mentre il Dr. Dora cadeva sanguinante nelle braccia del sig. Raucke gridando che aveva perduto il piede.

Altra grida fecero intendere subito che anche altri parecchie persone erano ferite.

Il Raucke, per mantenere l'ordine, fece riprendere dalla banda musicale la marcia intonata, mentre il Dr. Dora e gli altri feriti venivano tradotti altrove.

Il Dr. Dora, posto in una vettura, veniva condotto alla sua abitazione, dove dai medici Dr. Castiglioni e Dr. Escher, fu constatato che aveva riportato ferite di scheggia alla parte inferiore della gamba destra. Belle altre vittime, il giovanotto signor

Angelo Forti, che stava sul marciapiede del Corso e fu colpito da un pezzo della bomba - riportando frattura della mascella inferiore con lesione dei grandi vasi e nervi del collo - moriva mentre veniva trasportato all'ospedale.

Il guastato sig. Habmann, membro dell'Associazione dei veterani, è pure ferito abbastanza gravemente.

Il signor Raucke è ferito di scheggia ad un braccio.

Oltre a questi furono feriti:

Mattio Milic, d'anni 51, da Sales, facchino, abitante in via S. Maurizio, il quale riportò tre ferite lacere alle dita ed alla parte esterna della coscia destra.

Engenio Rait, d'anni 27, da Trieste, fiaridionico, abitante in via della Pietà, che ebbe ustioni di secondo grado alla regione della scapola sinistra.

Cosimo Bindolo, d'anni 50, da Tarcento, abitante in Corsia Stadium, il quale riportò quattro ferite lacere contuse ad una mano, al crure ed al femore.

I due primi furono accolti all'ospedale; il Bindolo venne prima curato all'ambulanza chirurgica dell'ospedale e poi al focolo nella propria abitazione.

E' constatato che l'attentato venne fatto mediante una bomba all'Orsini in ferro.

I frantumi misurano un mezzo centimetro.

Ignorasi se la bomba fu gettata da una casa o dalla strada.

Una casa rimpetto all'albergo all'Aquila nera, fu occupata o chiusa dalla polizia.

La notizia si sparse per la città come un baleno.

Sino a tarda ora di notte il teatro dell'Accademico era affollato di genti.

Una folla mosse per la via S. Antonio nuovo o fece dimostrazioni ostili dinanzi alla residenza del r. Consolato d'Italia, alla sede della Società Operaia, all'ufficio di redazione ed alla tipografia dell'Indipendente, dinanzi ai caffè Chiozza e Litke e nella piazzetta dello Scalo israelitico.

Durante tutta la mattina una folla sta agglomerata in Corso, nel sito ove avvenne l'attentato.

Non possiamo che altamente stimmatizzare questo attentato, che ha su di sé la pubblica condanna e le cui gravi conseguenze sono da tutti vivamente deplorato.

46 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

PAOLO FEVAL

Versione dal francese

XIII.

Al chiaro di luna.

Saverio era stato condotto da un domestico nella camera assegnatagli. L'essere quella affatto appartata dal restante dell'edificio non gli cagionò né sorpresa né inquietudine.

Egli andò a letto pieno di gioia e s'addormentò colle più ridenti speranze; infatti durante la serata il marchese gli aveva raddoppiato le testimonianze di affetto. Senza dubbio Elena aveva parlato a suo padre.

Verso un'ora del mattino, mentre egli dormiva profondamente, tre piccoli colpi furono battuti ai vetri della finestra. Siccome Saverio non udiva, i colpi si rinnovarono più forti; poi una mano avvinagliata in un fazzoletto calò fortemente uno dei vetri che si spezzò senza molto rumore, perchè i frammenti furono rettenuti dalle ampie pieghe delle tende.

Saverio questa volta si risvegliò, ma credette di sognare, e si addormentò di nuovo mormorando qualche parola inarticolata.

Per l'apertura del vetro spezzato s'introdusse una mano e aprì senza difficoltà dal di dentro la finestra.

Fatto questo, un uomo saltò dentro della camera.

L'aragano era passato. La luna, non più velata dalle nubi, nuotava calma e brillante nello spazio.

Il suo raggio illuminava la faccia di Saverio immerso nel sonno. L'intruso fece qualche passo per la camera, e si fermò presso il letto. Stette per un istante a contemplare il giovane, poi le sue mani si giuusero, curvò le ginocchia e parve mormorare una preghiera.

Quando s'alzò la luna illuminava il viso d'ebano del mendicante nero.

Il mendicante fece un gesto; come se avesse voluto risvegliare Saverio; ma poi parve che si pentisse, e andò verso la finestra, ch'egli ebbe cura di serrare, chiudendone anche le tende, per cui la camera rimase affatto al buio.

Dopo aver fatto questo, egli si accoccolò sul tappeto presso il letto di Saverio.

Era appena trascorsa una mezz'ora, ch'ei credette di udire nel corridoio il suono soffocato di due voci che scambiavano tra sé qualche rapida parola.

Quasi nell'istante medesimo una chiave girò nella toppa, e la porta s'aprì senza rumore.

Sulla soglia comparve Carral. Sembrava che non avesse alcun'arma. Senza dubbio il mulatto, temendo di ritrovare Saverio svegliato, voleva fuggire di venir a visitare l'amico, per partecipargli qualche cosa di importante.

Difatti, un assassino non si suppone tanto facilmente, e, se le cose avessero seguito il lor corso ordinario, il giovane svegliandosi d'improvviso non avrebbe certo pensato di vedere in Carral un omicida. Ma c'era colà un testimonio che non poteva ingannarsi.

Il mulatto attraverso la camera sorridente; tenendo in mano una candela accesa. Dopochè s'assicurò che Saverio dormiva, la sua fisionomia d'un tratto cambiò. Le sue ciglia s'aggrottarono, gli si disegnarono profondamente le rughe della fronte, il suo sguardo brillò d'un fuoco infausto.

La sua mano scorse sotto la giubba, e ne trasse fuori un pugnale.

Depouando allora la candela sulla tavola, la smorzò, dopo aver fissato coll'occhio il punto in cui doveva colpire.

Avvicinatosi al letto alzò il braccio. Ma nel medesimo istante si sentì serrare violentemente il polso da una mano vigorosa, mentre che un'altra mano gli stringeva orribilmente la strozza.

Egli uscì in un grido; un grido solo, grido terribile, pieno di atroci sofferenze. Poi diè un rantolo, e cadde all'indietro, inerte e pesante come una massa di piombo.

Il nero aveva seguito il costume africano; egli aveva strangolato l'assassino che voleva troncare la vita al figlio del suo antico padrone.

Saverio si destò spaventato. Un silenzio profondo era successo al grido d'agonia del mulatto.

La marchesa era restata tutta tremante nel corridoio. Curva sotto il peso della complicità positiva che Carral le aveva imposta, ella attendeva, pronta a fuggire.

Udendo l'ultimo rantolo d'un uomo, un sudor freddo lo ricoprì la fronte, e la fremitte da capo a piedi, e fe' per fuggire verso l'altro lato della galleria; ma i raggi della luna le fecero scorgere - ahimè! - che cost'credette - la forma indecisa di un uomo, che sembrava strisciare lentamente. Era un testimonio ch'ei accostava.

Tenenendosi perduta, si slanciò nella camera di Saverio, e rinchiuso dietro a sé violentemente la porta.

« E' fatto? chiese a voce bassa. Saverio volle rispondere. Il mendicante gli impose silenzio, e rispose egli stesso: - E' fatto. »

« E' dunque morto? chiese la marchesa: accieciata dall'oscurità non meno che dal delitto. »

« E' morto! disse il mendicante. - E' cosa strana, Carral, disse ella, ma la vostra voce è diventata irreconoscibile. Saverio si credeva giuoco d'un sogno terribile. »

« Dove siete? chiese di nuovo la marchesa. »

« Ella inciampò contro il corpo di Carral. - Un uomo! gridò spaventata. »

Il mendicante aprì le tende, e i raggi della luna rischiararono d'improvviso la stanza. »

« La marchesa di Rumbrye, disse Saverio stupefatto, non appena la luce gli permise di vedere quello che gli stava dintorno. »

(Continua)

**GARIBALDI E BONAPARTE**

al Consiglio Comunale di Parigi

Al Consiglio municipale di Parigi si discusse nella seduta del 28 del cambiamento di nome di varie strade. Si trattava specialmente di dare il nome di Garibaldi all'antica via Bonaparte.

La proposta fu difesa dal garibaldino consigliere Lacroix, il quale disse:

«Già tre volte, nel 1877, nel 1879, nel 1880, il Consiglio ha votato il cambiamento di nome della via Bonaparte. Qual nome migliore si potrebbe trovare di quello di Garibaldi? Non sarebbe una grande lezione morale sostituire al nome di colui che rappresenta l'oppressione e la conquista colla forza, il nome di chi è stato l'eroe del diritto e della fraternità dei popoli? Inoltre la via Bonaparte è abitata in gran parte da mercanti di oggetti religiosi; ebbene, il nome di Garibaldi dove piacere a quella popolazione. (M)

«Si dice che il prefetto della Senna sia contrario in massima ai mutamenti di nome delle vie. Ma io ricordo che egli mutò il nome al Boulevard Ornano. Mi pare che prima di sopprimere il nome di un cugino di Bonaparte, si sarebbe dovuto cominciare dal capo della famiglia.»

Al sig. Lacroix rispose il prefetto della Senna: egli confermò essere in massima contrario ai mutamenti di nome. Tanto più quando ciò potesse sembrare una provocazione.

Poulet. E l'assassino di Kleber e quello del duca d'Angliani?

Martin. Ripete che egli fondò la scuola politecnica cui dobbiamo tanti illustri ingegneri, tanti brillanti ufficiali, gloria del nostro paese. Bonaparte erede l'ordine della legion d'onore, ricompensa al coraggio e al merito. Egli fece il Codice civile che tutti i paesi ci copiano o ci invidiano.

Michelin. E' falso; voi gli attribuite l'opera del giuriconsulto, mentre egli ha dato semplicemente il nome all'opera di Pothier. E' una usurpazione di più.

Hovebuque. Il codice è un'opera, di cui non c'è da vantarsi.

Martin. Egli diede alla Francia una costituzione che sottopose al popolo.

Poulet. No, fu il soffocatore della libertà.

Martin. Fece il concordato sul quale il governo si basa anche oggi.

Cathiaux. Ed è un torto.

Martin. E volete surrogare il nome del l'uomo cui dobbiamo tante grandi cose con quello di Garibaldi, di un italiano nemico della Francia? Io propongo al Consiglio di non associarsi alla mozione di Lacroix, che è francese di troppo fresca data per potersi pronunciare in simile materia (rumori violentissimi).

Lacroix. Il nome di Bonaparte è una provocazione per noi.

Il prefetto propose che se si vuol dare il nome di Garibaldi a qualche via lo si dia al boulevard d'Italie.

Martin. Mi sorprende che il signor Lacroix voglia sopprimere il nome di Bonaparte; egli dovrebbe ricordare che Bonaparte volle fare la Polonia indipendente.

Lacroix. E' falso: se lo avesse voluto l'avrebbe fatto.

Martin. Non farò l'ingiuria alla memoria di Bonaparte; sarebbe un profanare in questo momento che la nostra flotta assiste impassibile coll'arma al piede al massacro dei nostri connazionali. (Rumori).

Biader. Signor presidente, fate rispettare la libertà della parola.

Martin. Non ricorderò qui le vittorie di Bonaparte; sarebbe un profanare in questo momento che la nostra flotta assiste impassibile coll'arma al piede al massacro dei nostri connazionali. (Rumori).

Bonaparte ha restaurato le finanze, ha rovesciato la legge sugli ostaggi, fondata la scuola politica.

Delahausse. Non fu lui; fu la Convenzione.

Robinet. Bonissimo.

Lacroix. Dice che dopo l'apologia che ha fatto di Bonaparte il consigliere Martin, il prefetto della Senna ha il dovere di accedere alla sua proposta.

Messa ai voti la proposta di mutare in via Garibaldi la via Bonaparte la proposta è approvata con 35 voti contro 19.

Floquet, prefetto della Senna, pur riconoscendo di essere stato battuto, dice che egli appoggerà la deliberazione del Consiglio presso il governo.

Ma — egli ha soggiunto — ho il diritto di dirvi che non ho bisogno di un atto

di più per affermare che non sono mai stato bonapartista (applausi).

La *Décentralisation* scrive: Il Consiglio municipale di Parigi, malgrado il parere contrario del cittadino prefetto Floquet, ha sbattezzato la via Bonaparte per darle il nome di Garibaldi. Decisamente sotto questi idioti mafiosi Parigi cesserà di essere città francese per diventare la capitale della rivoluzione cosmopolita. Noi non comprendiamo come il governo tratti con tanti riguardi una municipalità che si mette così al servizio dei nemici della Francia. Parigi, ostinandosi a farsi rappresentare in questo modo, dovrebbe essere messa fuori della legge francese.

Telegrafano da Roma:

Pare che siano giunte al governo informazioni positive che l'Inghilterra è disposta ad occupare il canale prima che sia presa dalle potenze una deliberazione definitiva, valendosi del mandato dato dal Kedive.

Si ignorano tuttora le decisioni della conferenza in proposito, ma si ritiene probabile un accomodamento fra la Turchia e l'Inghilterra, mentre tale accomodamento si farebbe inconciliabile qualora fosse discusso fra l'Inghilterra e la Russia.

La ragione adotta dall'Inghilterra per giustificare l'occupazione del canale sarebbe la seguente. La potenza prima della deliberazione della Conferenza si impegnarono di non agire isolatamente, tranne nel caso di forza maggiore, vale a dire di rinuovazione, di massacrì. Ora l'Inghilterra occuperebbe il canale protestando che si è verificato il caso di forza maggiore, perché gli egiziani minacciano la sua neutralità.

**L'assassinio di Tisza-Eszlar**

A Berlino ebbe luogo un gran meeting antisemitico. — Il dott. Hourici vi espone l'affare di Tisza-Eszlar ed ha annunziato un grande congresso antisemitico che si riunirà nel prossimo settembre a Bresda. Questo congresso avrà lo scopo di fondare una *Legge internazionale cristiana*, contro l'*Alleanza israelitica universale*. Si tratta, disse l'oratore, di difendere le nazioni dal giudaismo, che lo svena economicamente, come facilmente ha svenato la giovinetta di Tisza-Eszlar.

L'assassinio di Tisza-Eszlar (continua) egli ci impone il dovere di fare una statistica minuziosa di tutti i cristiani epariti. Lo svenamento, possibile in Ungheria, può ripetersi in altre città. (Grida nella sala: *Sì! sì! a Pasqua, dei fanciulli cristiani spariranno da Berlino!*).

Omettiamo il resto... La riunione si chiuse con un indirizzo di felicitazione ai deputati ungheresi Onody o Istoczy, che hanno interpellato il loro governo sul delitto di Tisza-Eszlar.

E a questo proposito, la *Posta Ungherese* pubblica un telegramma da Nyiregibaza, annunciando che questo affare, per ordine del giudice istruttore, è stato rimesso alla sezione d'accusa. Gli imputati sono sedici; tre sono accusati di assassinio, sette di complicità diretta, e sei di complicità indiretta.

La cifra degli interrogatori subito prima del rinvio alla sezione d'accusa sale a 145. La giustizia dovrebbe stenderne a doppio i processi verbali; stante un audace tentativo di sottrazione degli atti del procedimento.

La stampa giudiziaria di Vienna, atterrita da questi fatti, cerca ora di attenuare il delitto, mentre prima audacemente lo negava.

Il giornalismo italianissimo serba sempre il più scrupoloso silenzio. Oh se si trattasse di un Ceen o di un Mortara battezzati!

**AI RUTENI DI HALITSCHE (\*)**

FEDELI ALLA LORO CHIESA E ALLA LORO NAZIONE

Nel numero di ieri abbiamo accennato al manifesto con cui i ruteni hanno risposto alla protesta redatta dagli agitatori del partito russofilo in Galizia contro la

(\*) È questo Pontico nome della contrada situata all'Est della riviera San, che gli Austriaci hanno trasformato in Galizia.

lettera apostolica del Sommo Pontefice, circa la riorganizzazione dell'ordine insegnante di S. Basilio. Questa lettera ha prodotto l'effetto preveduto, ha separato il bene grano dalla zizzania. Ecco il manifesto dei ruteni:

*Compatrioti,*

Quello che è accaduto di mezzo a noi ricolmo d'un'amara tristezza il cuore di ogni onesto Ruteno. Sotto il regno benefico del nostro imperatore Francesco Giuseppe I, tutte le nazionalità possono vivere e svilupparsi liberamente nel seno dell'impero austriaco. Ma, invece di profittare onestamente e saggiamente di questa libertà, coloro che si danno per capi della nazione rutena non fanno che seminare tra noi la discordia, e non hanno altro scopo che di vedere il paese in preda a perpetui sconvolgimenti. Quando taluno di costoro perviene ad essere nominato deputato al Reichsrath di Vienna, esso si pone tacerlo dalla parte di quei tedeschi che sono i nemici più acerrimi di tutti i popoli slavi e per conseguenza anche dei Ruteni. Nel loro paese natale, essi lavorano egualmente per lo straniero non per i loro compatrioti.

Col pretesto di purgare il nostro rito, essi hanno introdotto ogni sorta d'innovazioni nelle nostre chiese, e procedendo su questa via lentamente, ma senza mai arrestarsi, essi si son fatti arditi al punto di predicare pubblicamente, colla parola e con la penna il tradimento della nostra santa Chiesa rutena cattolica. Invano i principi di questa chiesa, i metropolitani ed i vescovi hanno cercato di trattenerli dal correre su questo fatale pendio ingiungendo loro, con le lettere pastorali, di restare fedeli alla fede cattolica e di non toccare il nostro rito. Essi non li hanno ascoltati. Vi ha perduto un comare, quello di Halitzki, che si è lasciato traviare da una miserevole propaganda ed è passato allo scisma. Non vi è restato, è vero, che un medesimo.

Traiti sull'orlo dell'abisso da una perversa influenza, questi uomini furono illuminati dalla grazia divina ed hanno rigettato la fede moscovita. Essi hanno salvato le loro anime dalla perdizione e i loro nomi dall'obbrobrio di mezzo alla nazione rutena, poiché il ruteno è attaccato alla sua Chiesa, come lo prova i nostri fratelli ruteni ed unati come voi, posti sotto il governo russo, di cui alcuni hanno subito il martirio per la loro religione ruteno-cattolica; altri hanno sopportato flagelli oggi la più terribile persecuzione non volendo abjurare la loro religione. E noi, ruteni di Halitzki, venderemo noi, di nostra stessa volontà, la nostra anima alla chiesa moscovita? La nostra santa Chiesa e l'apostolico nostro rito saranno essi divenuti d'un colpo ediosi al nostro popolo e alla maggioranza del nostro clero? No, ciò non è, ciò non può essere.

E pertanto anche al presente, quando il Santo Padre, il Papa di Roma, Leone XIII, ha ordinato alcuni cambiamenti nell'organizzazione dell'ordine dei basiliani, conformemente al progetto che gli venne unito dai superiori di quest'ordine e che aveva ricevuto l'approvazione dei vescovi, questi sedicenti rappresentanti della nostra nazione corcano con i loro giornali e con altri mezzi di ottenere le firme del clero e del popolo della campagna, per una protesta contro questa decisione emanata dalla Santa Sede e aggredita dal nostro monarca. Ora, quando pure questa riforma dei conventi basiliani non fosse gradita a tutti, nessuna protesta riuscirebbe a nulla. Ma domandiamo noi di chi la colpa se gli istigatori ecclesiastici e i capi della Chiesa rutena in Galizia hanno portato la fiducia del potere supremo della Chiesa cattolica, e del potere supremo dello Stato?

Quello che è stato guastato per lunghi anni da una condotta scaltro e colpevole non potrà essere riparato da protesta. Non ci resta che sottometterci con rispetto ai voleri del Papa e dell'Imperatore, e procurare per l'avvenire di non più deviare dal retto cammino; per il che non mancherà il nostro clero professori ecclesiastici il cui attaccamento alla Chiesa cattolica, non sia più oggetto di dubbio a Roma ed a Vienna. Aggiungiamo che i falsi capi della nostra nazione hanno cominciato a trasformare la nostra lingua nativa rutena nella moscovita, quasi che la lingua moscovita fosse migliore di quella dei nostri padri e dei nostri avi, di quella nella quale scrivevano i nostri grandi principi e i potenti Jagelloni. Questa lingua armoniosa, stilante dal cuore, essi vogliono renderla per noi una lingua straniera.

E che cosa hanno fatto essi della Chiesa che è consacrata all'insegnamento dell'a-

more cristiano? Essi ne hanno fatto una arena di dispute acanite per interessi che non hanno niente di religioso. Essi vorrebbero fare egualmente della scuola uno strumento per propagare la discordia. In una parola, dappertutto dove possono agire, essi non apportano che il disordine, la dissidenza, dicendoci di farlo per l'amore della Rutenia ma in realtà per il piacere e profitto dei nemici della nostra nazione.

E basti di ciò! basti di quest'onta di vedere degli apostati, dei traditori pagati dai nostri nemici darsi per i rappresentanti della Rutenia. Ed ora quella parte della nazione e del clero ruteno che fino ad oggi si credeva obbligata di tacersi, alzi altamente la voce.

*Compatrioti,*

Che la Rutenia sia rutena o non moscovita; che la nostra Chiesa o il nostro culto restino senza cambiamenti, tali quali furono a sono ancora. Amiamo la Rutena, ma non odiamo alcuno. Gerchiamo, non nelle dispute, ma in un lavoro sincero e fecondo, la felicità comune per noi e per i nostri congeneri coi quali viviamo sul medesimo suolo, dividendo con essi da secoli la buona o la avversa fortuna. Polacchi e Ruteni, ciascuno nella sfera d'azione che gli è propria, ma unito dall'interesse comune e dal vicendevole amore cristiano lavori per il suo bene e per quello delle future generazioni.

Teniamoci strettamente alla santa religione cattolica di rito ruteno. Rispettiamo la libertà costituzionale che l'imperatore Francesco Giuseppe I, nostro monarca beniamino, ha accordata, a tutte le nazionalità dell'impero austriaco. Non abusiamo a tradimento di questa libertà a profitto di mano straniera, e coloro che si dissensano, seminando di mezzo a noi i germi della discordia e del tradimento, celino la loro onta nell'ombra e nel silenzio.

Alziamo ora la nostra voce, noi Ruteni, fedeli al nostro paese, al nostro monarca, alla nostra Chiesa. Leviamoci coraggiosamente e mostriamo al mondo che vi sono ancora nella Rutenia dei veri Ruteni i quali non vogliono essere né sirachini, né servi né dei moscoviti né dei centralisti tedeschi.

E' in questa convinzione che noi facciamo appello a te, o nazione rutena, e a te o clero ruteno. Noi speriamo che le nostre parole, venendo dal cuore troveranno un eco potente in tutti i cuori dei Ruteni. Per l'onore della nostra nazione, scuotiamo la tutela di tutti i nemici della Rutenia, nemici aperti, nemici occulti e nemici perversi che si davano fino ad oggi per nostri rappresentanti, nostri protettori, nostri difensori.

Il popolo è con noi, quella parte del clero ruteno che è rimasta fedele ai suoi doveri è con noi; con noi sono la suprema autorità ecclesiastica e la suprema autorità politica, con noi è la legge, con noi la verità, con noi la forza.

Alziamo dunque alta la voce, e il regno degli apostati, dei mentitori, dei traditori sarà finito.

Leopoli 122 giugno 1882

Segna una quantità immensa di firmate, comprendente una gran parte del clero unito, dei professori, dei nobili, un deputato alla Dieta, maestri, sindacati, proprietari ecc. cioè quasi tutta la classe intelligente ed onesta dei Ruteni.

**LE FESTE A GUIDO D'AREZZO**

Da Arezzo si scrive al *Giorno*, che lunedì sera, 31, la gigantesca statua eretta al monaco Guido, illustre inventore della nota musicale, veniva posta sul suo piedestallo: l'operazione fu eseguita con grande facilità, alla presenza di migliaia di persone.

E' noto che dal 2 al 20 settembre, si terranno ad onore del grande Monaco diverse Mostre, Congressi e Concorsi in Arezzo.

Nel primo giorno si farà l'inaugurazione del Monumento con festa popolare. La domenica 3, si inaugurerà il Concorso agrario regionale; il lunedì, 4, il Concorso industriale e la Mostra nazionale di strumenti musicali; il 5, tornata dell'Accademia Petrarca; il 6, Mostra didattica; il 7, Concorso ginnastico; il 9, Mostra del bestiame.

Il Congresso di Canto gregoriano promosso dall'illustre Amelli non incomincerà che il giorno 9 settembre, ma vi ha luogo a sporcere che riesce ad aggraviamento.

Va da sé, che ha cura del Municipio si daranno spettacoli, pranzi ed occasioni di baldoria.

**Governo e Parlamento**

**Notizie diverse**

Il ministro delle finanze, onorevole Magliani, spedì una circolare ai rispettivi ministri, invitandoli a trasmettergli le previsioni per l'anno 1883, attenendosi da ogni aumento di spese.

L'onor. Mancini cerca formare una unica società con forti capitali per il commercio con la Baja d'Assab.

Ferrero ha incaricato la Commissione generale che soprintende ai lavori della difesa di esaminare se convenga fare di Savona una piazza forte.

Ferrero è ritornato a Civitavecchia. Pelloux rimane in permanenza al ministero per ultimare le disposizioni date per procedere agli ultimi lavori per la formazione delle quattro nuove divisioni. Depretis partirà soltanto sabato.

**ITALIA**

**Roma** — Il principe Paolo Borghese ha rifiutato la candidatura al secondo collegio di Roma, offertagli dalla Associazione costituzionale.

**Cremona** — Che dolce svegliarsi milionario un mattino dopo, essersi addormentati la sera senza la menoma speranza di tale mirabile metamorfosi!

Ciò è capitato ad un sott'ufficiale di cavalleria di guarnigione a Cremona. Questo fortunato mortale si è trovato di punto in bianco erede di più che un milione.

**Napoli** — Sabato sera a Napoli successe un fatto gravissimo sull'angolo del vicolo delle campane, a causa di una mendicante che con insistenza chiedeva l'elemosina a tre persone che erano ivi ferme in una carrozzella.

Una guardia municipale, certo Mirengi, per togliere ogni ulteriore molestia a quei signori, si fece avanti e redargui la mendicante.

Pare però che l'intermissione della pubblica forza non garbasse punto a quei signori, sicché, dopo scambiate alcune vive parole si venne ai fatti, e nella colluttazione di Mirengi, chi riportò tali bastonate al caso da stramazze per terra.

I tre allora si precipitarono dalla carrozzella e fuggirono, sparando vari colpi di rivoltella, uno dei quali raggiunse — fortunatamente senza ferirlo — perché a gran distanza — il cav. Ruggio, capitano medico del distretto, che in quel momento attraversava il vicolo.

I nomi degli individui che cagionarono questo subbuglio finora sono ignoti. La carrozzella però dalla quale fuggirono è conosciuta essa è segnata col numero 2202.

**ESTERO**

**Francia**

Sua Eminenza il Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi, ha diratto una lettera ai membri della commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto del deputato Delattre tendente a far scomparire la Chiesa votiva del Sacro Cuore di Montmartre.

Il docto e zelante Porporato, con un linguaggio energico dimostra la iniquità della proposta e confuta tutte e singole le calunnie, e a mezzo delle quali i radiesti cercano di rivoltare la pubblica opinione contro la sua pia impresa.

Non pure un cristiano, ma qualsiasi uomo di equo sentire dovrebbe arrendersi a tanta forza di argomenti. Ma si può esser certi che non basterà a convincere quegli arrabbiati esteri che vivono soltanto di odio contro qualsiasi religione.

**Spagna**

Il *Voltaire* ha una lettera da Madrid nella quale si espone il vivissimo desiderio sentito da tutti gli spagnuoli di uscire dalla condizione di inferiorità in cui si trova tuttora il loro paese nel concerto europeo.

Vi si nota specialmente la gelosia sorta negli spagnuoli vedendo l'Italia ricevuta fra le grandi potenze. Gli spagnuoli dicono che se l'Italia è più popolata, l'unità spagnuola è più antica, i mezzi difensivi spagnuoli sono più sicuri, il loro dominio coloniale tre volte più grande quanta tutta l'Italia, e i soldati spagnuoli riconosciuti valorosissimi in tutta l'Europa.

**Germania**

Il *Tagblatt* ricorda che il 24 settembre il principe di Bismark compie il vent-

simo anno dacchè egli copre l'ufficio di primo ministro. Il citato giornale propone che in tale occasione gli si accordi una ricompensa nazionale.

Un grande numero di soldati della guarnigione di Colonia è affetto di trichinosis, per aver mangiato del prosciutto crudo. Giacciono all'ospedale 76 uomini appartenenti al sedicesimo reggimento di fanteria o al quarantesimo dei fucilieri.

Secondo un telegramma da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*, negoziati fra il Vaticano e il Governo d'Assia per la nomina del Vescovo di Maganza sono molto avanzati.

Si vuole che sia già destinato il titolare di quel vescovado.

**DIARIO SACRO**

Sabato 5 agosto

La Madonna della neve

**Effemeridi storiche del Friuli**

5 agosto 1336. — In Cividale muore Giovanni d'Osengo abate di Rosazzo.

**Cose di Casa e Varietà**

**Esattoria di Udine.** Alla gara per l'esercizio dell'Esattoria del Comune di Udine pel quinquennio 1883-87, gara che venne tenuta il 1 corrente, presero parte oltre all'Esattore attuale, la Banca di Udine, la Banca Veneta, e i signori Suzzi e Pittoni di Latisana. Rimasero aggiudicatari questi ultimi verso l'aggio di cont. 96 per ogni 100 lire, in confronto di lire 2.25 che è l'aggio dell'Esattore attuale.

**Disgrazia.** Ieri, certo Ferruglio G. B., d'anni 14, di Foletto Umberto, mentre era occupato a pulire un fucile carico, lasciò inavvertitamente partire il colpo, e avendo la mano destra sulla bocca dell'arma, ne riportò lacerazione del pollice e dell'indice. Fu accolto in quest'Ospitale.

**Fulmine incendiario.** La *Lance* il 30 luglio p. p. scoppiava un fulmine sopra la casa di certi D. F. e D. L. e vi appiccava il fuoco, causando un danno di lire 2000 circa.

**Un borsaiuolo tentò stamane d'involare alla signora M. B. un portamonete contenente una piccola somma, ma fu poco felice nella operazione perchè la signora accertatosene, lo agguantò per un braccio e gli dette un paio di schiaffi. Il borsaiuolo sgomitò fra la gente che cominciava a far cocchie e scomparve.**

**Avviso d'asta.** Il Municipio di Udine ha pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto della fornitura della carta, degli oggetti di cancelleria, dell'oscenazione delle opere di cartoleria e della stampa occorrenti all'Ufficio Municipale pel quinquennio da 1 gennaio 1883 a tutto il 31 dicembre 1887. Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno 21 agosto 1882 alle ore 10 ant. presso l'Ufficio Municipale.

Con altri avvisi lo stesso Municipio ha indetto il primo incanto per l'appalto della fornitura di libri di testo e da scrivere, di carte, oggetti di cancelleria e scolastici ad uso delle scuole elementari del comune per gli anni 1882-83, 1883-84, 1884-85.

Il primo incanto per i libri di testo avrà luogo il 19 agosto e per gli altri oggetti il 22 stesso alle ore 10 ant.

**Assicurazione dei beni parrocchiali.** Sappiamo di certo che è pronta una Circolare per obbligare tutti i parrochi ad assicurare le loro chiese, la casa e gli altri beni parrocchiali. Il provvedimento può apparire utile per le parrocchie, ma sarà certo utile per le Compagnie di assicurazione.

**Facilitazioni ferroviarie.** Il ministro Baccelli, per rendere più animata la gara che deve tenersi, come abbiamo già detto in Roma, e perchè in essa prenda parte il maggior numero di quei giovani che ottengono la licenza d'onore, ha chieste ed ottenute dalle amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Meridionali e delle Romane il 30 per cento di ribasso, andata e ritorno, per loro e per le persone che accompagnano ciascuno di loro.

**Municipio di Udine**

**NOTIZIE SUI MERCATI.**

Udine, 3 Agosto.

**Grani.** Un bel mercato in tutti i cereali trattati a prezzi quasi identici, di martedì gli affari preponderarono nei bisogni locali, ed una partita di 3 ett. di granoturco assai scadente si pagò a L. 16 per misura.

I varii prezzi registrati sono:  
Frumento L. 15, 15.80, 16, 17, 17.50.  
Granoturco L. 15.80, 16, 16.20, 16.50, 17.

Segala L. 12, 12.25, 12.50.  
Foraggi e Combustibili. Molti carri di Fieno, poca Paglia e quasi nulla in Legna e Carbone.  
(Vedi listino in quarta pagina).

**TELEGRAMMI**

**Costantinopoli 3** — Dufferin indirizzò lersera una nuova nota alla Porta insistendo, affinché proclamò Araby pascià ribelle. Spera che la Porta consentirà a fare il proclama avanti l'arrivo delle truppe o al momento del loro arrivo.

Parocchie navi partiranno stasera e domattina per l'Egitto con dieciottomila uomini e materiale.

**Costantinopoli 2** — Alla conferenza oggi Onon e Said fecero dichiarazioni importanti. Dufferin spiegò l'azione dell'Inghilterra ad Alessandria. I forti furono distrutti per propria difesa. Le misure prese furono imposte dalla forza maggiore. Il solo scopo dell'Inghilterra è di ristabilire l'ordine, assicurarne la libera navigazione del Canale di Suez, ristabilire l'autorità del Kedive. Riservandosi quella libertà di azione che gli avvenimenti potrebbero rendere necessario, l'Inghilterra accetterà la cooperazione di tutte le potenze pronte a darla. Accetterà anche l'aiuto antichovolo del Sultano e sarà felice di uscire dalla incertezza circa le sue vere intenzioni causata soprattutto dalla decorazione data ad Araby pascià; ma reclama sempre un proclama in favore di Tewfik che dichiari Araby ribelle.

Onon è autorizzato a riprendere il posto alla conferenza ed a partecipare a tutte le decisioni.

**Londra 3** — Il viceré d'Irlanda informò il governo che l'approvazione integrale degli affitti arretrati è necessaria alla pacificazione del paese.

La Commissione per il Tunnel della Manica dichiarò che il Tunnel non presenta alcun pericolo a condizione che si fortifichi lo sbocco e si ponga una guarnigione di seimila uomini.

**Ismailia 3** — Avendo voluto gli inglesi far passare un convoglio di truppe sulla zona neutra del canale di Suez nello loro operazioni militari a Suez, Lesseps protestò contro ogni azione militare sulla zona neutra.

**Costantinopoli 2** — (Seduta della conferenza). — I delegati della Porta e della Gran Bretagna, presentarono vari documenti relativi all'intervento ottomano.

Said pascià promise di portare a questo riguardo più conclusive dichiarazioni nella prossima seduta di venerdì.

Cori presentò la proposta relativa al canale di Suez. Vi aderirono teste plenipotenziari d'Austria, di Germania e di Russia. I plenipotenziari ottomani riservarono di dare adesione alla prossima seduta.

Dufferin prese la proposta ad referendum.

Noailles esprimendo un avviso favorevole non si credette autorizzato ad una accettazione formale.

**Parigi 3** — Le trattative ministeriali continuano, Freycinet persiste di restare all'interno di ogni combinazione ministeriale.

**Alessandria 3** — Dicesi che Araby pascià sia intenzionato di attaccare Alessandria. Alison prende precauzioni.

**Londra 3** — Walseley è partito per l'Egitto.

**Alessandria 3** — Lo stato maggiore inglese ritiene pericoloso il transito dei contingenti indiani attraverso il canale se non se ne occupano almeno alcuni punti. Si hanno vive istanze al Kedive perchè accordi una esplicita autorizzazione.

**Parigi 3** — La Camera aggiornossi a sabato.

**Londra 3** — Le truppe inglesi comandate dal generale Evert occuparono Suez. Il generale Macpherson comandante il contingente indiano s'imbarca a Bombay.

I giornali di stamane discutono sfavorevolmente la proposta dell'Italia per l'occupazione collettiva del canale di Suez aspettando che essa implichi un principio di neutralizzazione del canale cui l'Inghilterra resisterebbe.

**Parigi 3** — Say (finanze), Ferry (istruzione), Goblet (interno), Lambert (giustizia), persistono nel non voler più far parte di alcuna combinazione ministeriale. Per tale motivo la formazione definitiva del nuovo ministero si trova ritardata a domani.

Il nuovo ministero farebbe un semplice dichiarazione e rinunzierebbe al messaggio presidenziale.

Il *Temps* dice che la sapiente combinazione della protezione collettiva del Canale partita da Berlino, accettata dalla Russia e dalla Turchia, di cui l'Italia si fa strumento, ebbe già una risposta dall'Inghilterra: l'occupazione dell'istmo.

L'*Havas* reca che tutti gli europei sono partiti da Suez.

La sicurezza del canale è completa. Lo dicevano sulle agitazioni dei beduini sono infondate.

Tornano a segnalarsi grandi allarmi da Tripoli.

Gli europei sono fuggiti di colà, gli affari sono sospesi.

**Alessandria** (Via Roma) 3, ore 9.30 pom. — Il generale Alison prepara un altro attacco contro le posizioni occupate dagli egiziani fra Rameleh e Aboukir sulla ferrovia di Rosetta o contro le trincee presso Mellula sulla linea di Kafr-Dwar. Quest'ultimo punto è a pochi chilometri dal campo di Araby pascià, unito di 60 cannoni Krupp e difeso da 10 mila uomini.

Scoppiarono anch'oggi altre risse fra i *mustafezin* (gondarmi) e i greci o i maltesi. Questi accusano i *mustafezin* di aver preso parte ai massacri dell'11 o 12 luglio. Il servizio di polizia è diventato impossibile.

**Porto Said** (via Roma) 3, ore 10 pom. — Le navi inglesi hanno occupato quattro punti del Canale. Finora non avvenne nessun sbarco. Temesi però che gli inglesi occupino Ismailia. Grande panico nella numerosa colonia di Porto Said.

Le truppe egiziane disposte sul Canale hanno ricevuto l'ordine da Araby pascià di resistere a oltranza.

I funzionari della Compagnia del Canale sono agitatisimi, temendo rappresaglie da parte degli egiziani, oltremodo irritati contro gli inglesi.

**Roma 3, ore 11 pom.** — Qualora la proposta italiana per una azione collettiva nel canale di Suez venisse accettata dalla Conferenza, il governo nostro manderebbe le navi *Castelfidardo*, *Affondatore*, *Rapido*, *Marcantonio Colonna* e *Vedetta* per fare il servizio di sorveglianza.

**Vienna 3, ore 11.20** — L'ufficiale *Frendembat* dice che l'Inghilterra se non viene a migliore consiglio, si troverà presto contro tutta l'Europa.

La stampa austriaca in generale deplora l'opposizione inglese all'intervento turco. Se questa opposizione avesse da continuare, sorgerebbero inevitabilmente gravissime complicazioni.

**Parigi 3, ore 10.20 p.** — E' giunto oggi l'ambasciatore francese da Berlino, barone de Contel, chiamato qui da un dispaccio del presidente della Repubblica. Ritensi che Grey gli offrirà il portafoglio degli esteri nel probabile ministero Duclerc-Lopère.

I partigiani di Gambetta osteggiano la nomina di Contel, il quale divide perfettamente l'idea di Freycinet sulla politica che deve tenere la Francia nella questione egiziana.

I giornali gambettisti adoperano un linguaggio sempre più violento contro Grey. Questo contegno rende impossibile il ritorno di Gambetta al potere.

Stasera parlavasi di un'altra combinazione, con Noailles, ambasciatore a Costantinopoli, agli esteri e Tirard, ministro dell'agricoltura e commercio, alla presidenza.

Carlo Moro gerente responsabile.

SCIROPPA PAGLIANO

Vedi quarta pagina.

**Notizie di Borsa**

**Venezia 3 agosto**  
 Rendita 5 0/0 god. 1 log 82 da L. 89,10 a L. 89,25  
 Rend. 5 0/0 god. 1 gen 83 da L. 89,93 a L. 87,08  
 Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,57 a L. 20,59  
 Banca d'Australia da L. 214,75 a 215,--  
 Fiorini austriaci da L. 2,17,25 a 2,17,75

**Milano 3 agosto**  
 Rendita Italiana 5 0/0. 89,17  
 Napoleoni d'oro 20,58

**Parigi 3 agosto**  
 Rendita francese 3 0/0. 81,45  
 Rendita 5 0/0. 114,55  
 Rendita Italiana 5 0/0. 87,05  
 Cambio su Londra a vista 25,14,--  
 sull'Italia 25,8  
 Consolidati italiani 99,5 8  
 Turca. 10,55

**Vienna 3 agosto**  
 Mobiliare. 318,--  
 Lombardi. 133,50  
 Spagnole. 100,--  
 Banca Nazionale. 827,--  
 Napoleoni d'oro. 9,55 --  
 Cambio su Parigi. 47,80  
 su Londra. 120,20  
 Rend. austriaca in argento 77,75

**MUNICIPIO DI UDINE**

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 3 agosto 1882.

FORAGGI	AL QUINTALE					
	fuori dazio			con dazio		
	da	a	da	a	da	a
dell'alta	1 q.	4,40	4,70	5,10		
Fieno	1 q.	3,20	3,50	3,90	4,20	
della bassa	1 q.	2,20	2,75	2,90	3,45	
Paglia da foraggio da lettiera	1 q.	2,80	3,--	3,10	3,30	

  

FORAGGI	AL QUINTE		AL QUINTE	
	da	a	da	a
Frumento nuovo	15	17,50	19	23,17
Uranoturco nuovo	15	80,17	21	87,23,59
vecchio	12	12,50	16	32,17
Soglia nuova	7	---	---	---
Sorgho	---	---	---	---
Avoca	---	---	---	---
Lupini	---	---	---	---
Fagioli di pianura	---	---	---	---
alpinei	---	---	---	---
Orzo briliato	---	---	---	---
in pelo	---	---	---	---
Miglio	---	---	---	---
Lenti	---	---	---	---
Saraceno	---	---	---	---

**Osservazioni Meteorologiche**  
 Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico  
 3 agosto 1882

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,91 sul livello del mare	751,8	750,1	751,1
Umidità relativa	68	66	64
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	---	---	---
Vento direzione	N.E.	E.	E.
velocità chilometr.	1	7	4
Termometro centigrado.	24,1	23,0	21,2
Temperatura massima minima	29,5	19,0	16,0
all'aperto	---	---	---

**ORARIO della Ferrovia di Udine**

**ARRIVI**

da ore 9,27 ant. accel.  
 TRIESTE ore 1,05 pom. om.  
 ore 8,05 pom. id.  
 ore 1,11 ant. misto

da ore 7,37 ant. diretto  
 ore 9,55 ant. om.  
 VENEZIA ore 5,58 pom. accel.  
 ore 8,25 pom. om.  
 ore 2,31 ant. misto

da ore 4,56 ant. om.  
 ore 9,10 ant. id.  
 ore 4,15 pom. id.  
 PONTREBA ore 7,40 pom. id.  
 ore 8,18 pom. diretto

**PARTENZE**

per ore 7,54 ant. om.  
 TRIESTE ore 6,04 pom. accel.  
 ore 8,47 pom. om.  
 ore 2,56 ant. misto

per ore 5,10 ant. om.  
 VENEZIA ore 9,55 ant. accel.  
 ore 4,45 pom. om.  
 ore 8,26 pom. diretto  
 ore 1,43 ant. misto

per ore 6,-- ant. om.  
 ore 7,47 ant. diretto  
 PONTREBA ore 10,85 ant. om.  
 ore 6,30 pom. id.  
 ore 9,05 pom. id.

**Uetro Solubile**

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere cristallo. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunci del nostro giornale.

Goll'importo di cent. 50 si spedisce franco ovunque esteso il servizio dei pacchi postali.

**Inchiostro Magico**

Scrivendo con questo inchiostro si può far comparire o scomparire caratteri che sono d'un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia. Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenza segreta, ecc.

Il flacon con istruzione L. 1,20.

Si vende presso l'Edizio annunci del nostro giornale.

Goll'importo di 50 cent. si spedisce franco ovunque esteso il servizio dei pacchi postali.

**SALE NATURALE DI MARE**

PER

**BAGNI SALSI A DOMICILIO**

Concessi dal R. Ministero delle Finanze alla Società Farmaceutica

Questo Sale ottenuto dalla spontanea evaporazione dell'acqua del mare racchiude tutti i principii medicamentosi in essa contenuti. Questo Sale è indicato in tutti quei casi in cui riescono utili i bagni di mare, come sarebbe la scrofola, rachitide, tubercolosi, ecc.

Uso per un bagno cent. 30 - Badare alle pessime imitazioni.

Questo Sale trovasi vendibile presso la Farmacia ANGELO FABRIS Udine.

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemona, presso il Far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; affidando a smantiarlo avanti la competente autorità Enrico e Pietro Pagliano a tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Albino Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infame, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, o fattosi cadere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno sta in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differenzialmente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fideiosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

**LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA**

DEL PROFESSOR PIO MAZZOLINI DI GUBBIO (Umbria)

preparato dal figlio Ernesto, farmacista Reale. Erede unico del segreto per la fabbricazione (Testamento paterno 5 agosto 1868) Brevetto Reale (22 maggio 1872) -- Gran Medaglia di Argento dal Ministero d'Industria e Commercio (marzo 1882).

Adottato in molte Cliniche ed Ospedali d'Italia -- Raccomandato dagli Illustri Prof. Conzato, Laurenti, Federici, Barduzzi, Gamberini, Peruzzi, Casati ecc. per la cura radicale delle malattie del sangue, della pelle e artriti croniche.

Questo antico e rinomato medicamento racchiudendo in pochissimo veicolo, molto concentrati i principii medicamentosi è giustamente dichiarato il più utile ed il più economico dei depurativi privo assolutamente di preparati mercuriali -- mezzo secolo di esperienza.

Gratis l'Opuscolo Documenti.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci si domandi sempre il *Liquore di Parigiina* del Prof. Pio Mazzolini (di Gubbio).

BOTTIGLIA INTERA L. 5; MEZZA L. 3.

Deposito in Udine presso la farmacia COMELLI.

**PASTA PETTORALE**

IN PASTICCHE

DELLA

di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

**RENIER GIO. BATTISTA**

Queste Pasticche sono virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono efficaci per la pronta guarigione delle Tosse, Asma, Angina, Grippe, Inflammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonate incipienti e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsi trovasi nella scatola.

A causa di falsificazioni verificate si cambia l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà estergo la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunci del nostro giornale. Coll'importo di cent. 50 si spedisce franco ovunque esteso il servizio dei pacchi postali.

**CHAMPAGNE ARTIFICIALE**

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva, si ottiene col:

**WEIN PULVER**

Preparazione speciale per ottenerlo con tutta facilità un eccellente vino bianco spumante, tonico e digestivo. Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita estiva migliore della birra o gazzosa.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcoliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3

60 -- 170

Si vende all'ufficio annunci del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 10 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

**CORONE FRANCESCANE**

Sono arrivate le corone Francescane per Terrizia, da 7 stanze, in covo brillante N. 10 legatura forte in ottone con croce pesante, con impresso il Crocifisso.

La dozzina L. 4,50, cent. 40 l'una.

Trovansi in vendita presso RAIMONDO ZORZI.

**TINTURA ETereo - VEGETALE**

PER

LA ASSOLUTA DISTRUZIONE

DEI

**CALLI**

**CALLOSITÀ - OCCHI POLLICI.**

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il punto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli affetti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollici* ecc. In 5, 6 giorni di somministrazione e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei 60-61 caloli, degli Attestati spontaneamente lasciati. Si vende in TRIESTE, nella Farmacia Erasi FENICSE via Farnese, e ROBADOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 30 fuori.

Guardarsi dalle pessime imitazioni e contraffazioni.

Udine e Friuli alla Farmacia FABRIS.